

Fig. 23 - S. Michele - Facciata con l'indicazione della porta e delle due finestre originarie. Sono pure indicati l'archivolto in laterizi e la trave lignea poste sopra il primitivo ingresso.

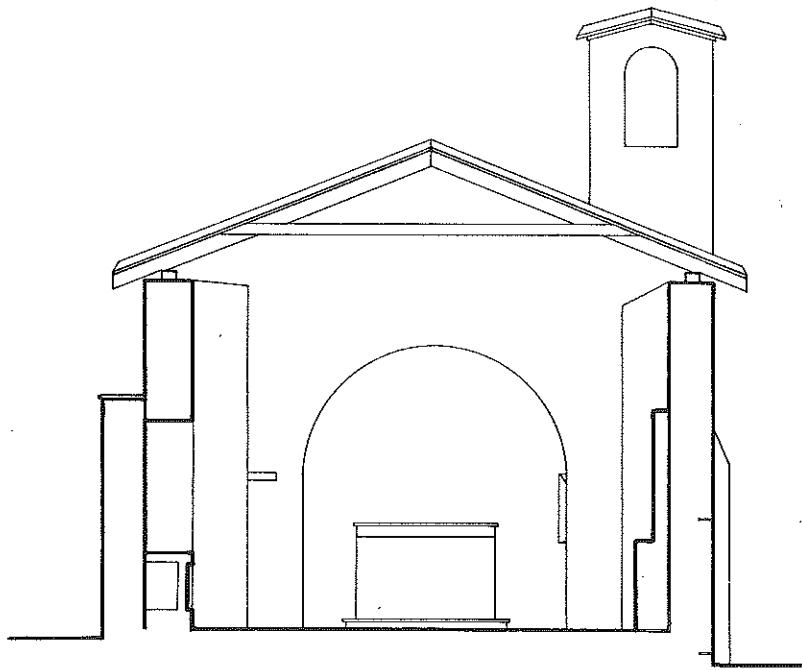


Fig. 24 - S. Michele - Sezione trasversale B-B.

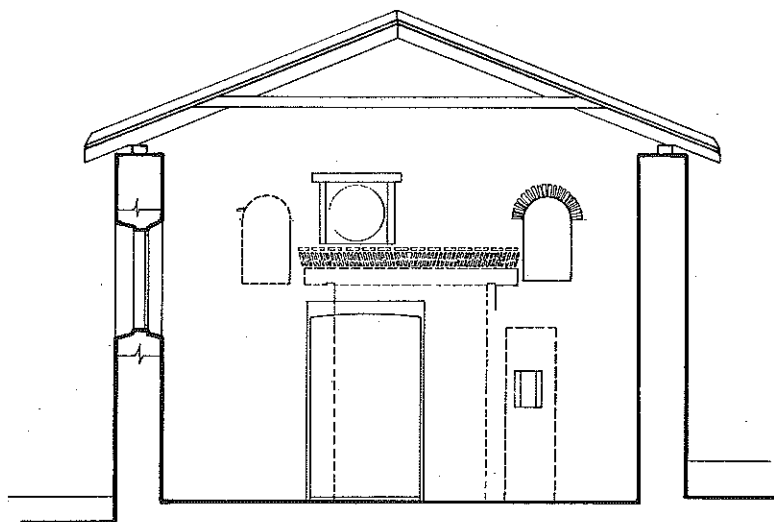


Fig. 25 - S. Michele - Sezione trasversale C-C.

0 1 2 3m

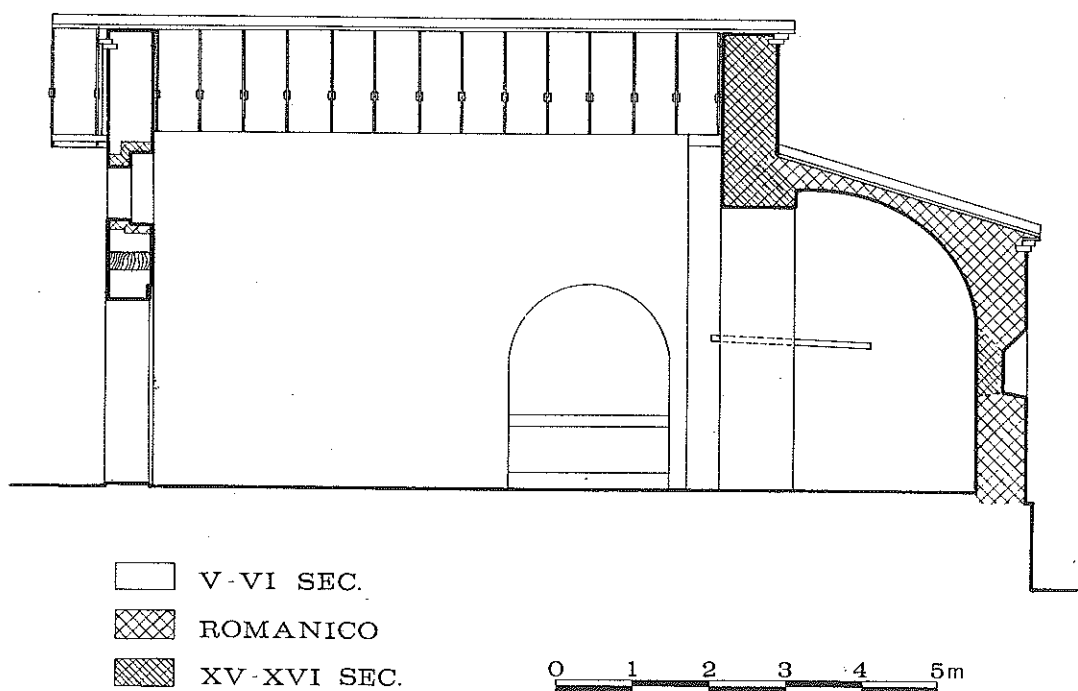


Fig. 26 - S. Michele - Sezione longitudinale A-A.

TRA ATILA
E I
LONGOBARDI

e nella malta non eccessivamente consistente, anche se eseguita con sabbia lavata. Questa povertà di materiali sembrerebbe attribuibile più a tempi calamitosi che non all'arretratezza e alla minor ricchezza di un piccolo villaggio rispetto al grosso centro. Pertanto, mentre l'ampiezza e le caratteristiche della porta potrebbero anche far propendere per una datazione della chiesa al quinto secolo, le dimensioni delle finestre ed i materiali impiegati sembrerebbero spostarla verso il sesto secolo, un'epoca cioè compresa tra la scomparsa di Attila e l'invasione dei Longobardi.

L'ARCANGELO
MICHELE
E I RE
LONGOBARDI

A favore di questi ultimi farebbe propendere il titolo dell'oratorio. La dedicazione di edifici sacri all'Arcangelo Michele è infatti tipica delle genti longobarde i cui re ne avevano fatto il loro protettore.²⁸ Che le 73 chiese della diocesi ambrosiana elencate dal Bussero con tale titolo alla fine del tredicesimo secolo si possano tutte far risalire a questo popolo è poco probabile, ma certamente un certo numero di esse furono edificate durante i due secoli di dominazione di questa stirpe guerriera. L'oratorio di Gornate, per la dedicazione all'Arcangelo, potrebbe essere annoverato tra queste ultime, ma le caratteristiche costruttive non sembrano consentirlo. Rimane quindi il dubbio che il titolo fosse precedente ai Longobardi o che ne avesse sostituito uno più antico quale quello del capo degli apostoli a cui in epoca più tarda risulta dedicato un altare.

UNA MENSA
D'ALTARE

E proprio nel muro di tamponamento del vano che anticamente contenne questo altare, è inserito un frammento di marmo saccaroide bianco che sembra aver le caratteristiche più del bordo di una mensa d'altare che di una lapide. La lastra, dello spessore di cm. 7 e con il bordo rilevato di cm. 1,5 e largo 15, ha comunque il profilo che si accorda meglio con opere del quinto-sesto secolo che con lavori successivi. E' questo un ulteriore indizio che tenderebbe ad escludere i Longobardi dalla costruzione della chiesa, tenuto in debito conto che, nei primissimi decenni della loro dominazione, costoro, passati repentinamente e per calcolo al Cristianesimo prima dell'ingresso in Italia, non ebbero nè il tempo nè la preparazione nè la volontà di eseguire simili opere.

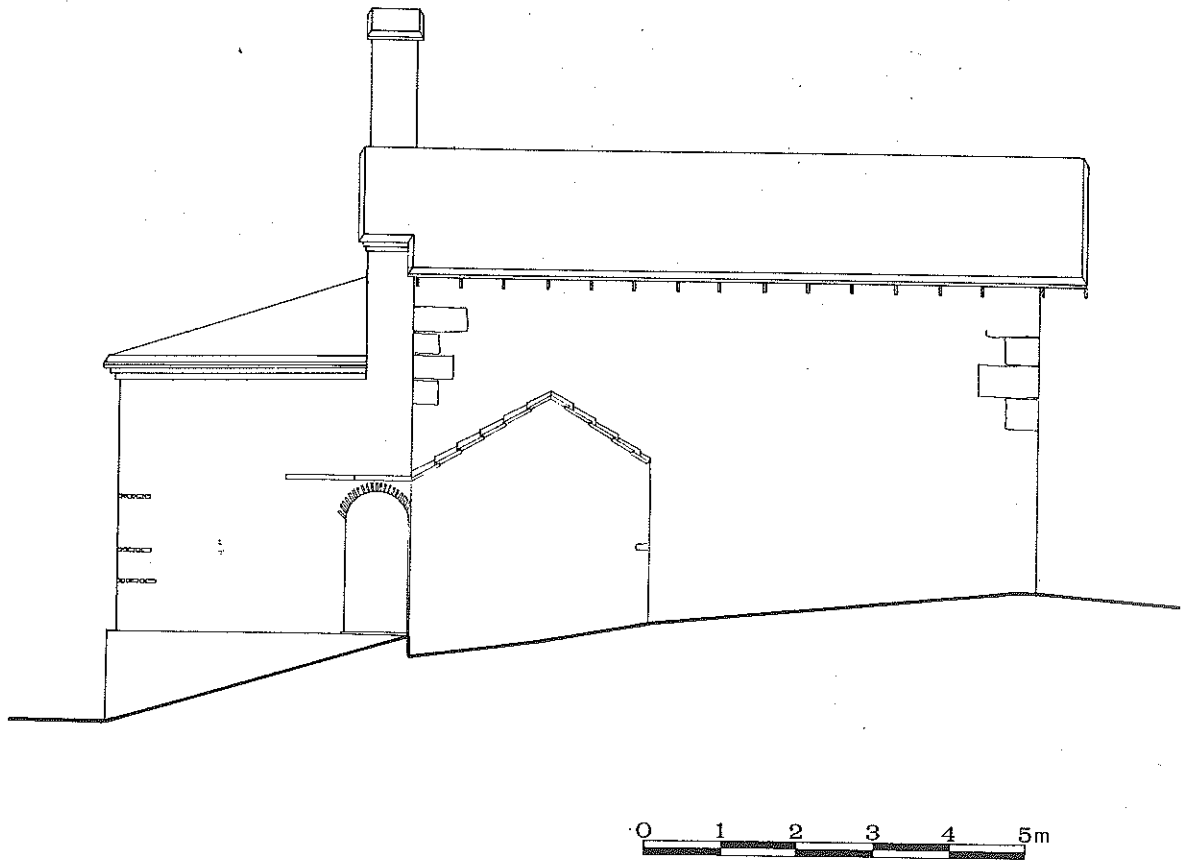


Fig. 27 - S. Michele - Fianco settentrionale.

CHIESE
FUORI DAL-
L'ABITATO

Importante per la comprensione della diffusione del cristianesimo nelle nostre terre è la posizione in cui sorge la chiesa. Come altre chiese parrocchiali antiche quali il S. Pietro di Luino, il S. Pietro di Brezzo, il S. Pietro di Induno, il S. Pietro di Gemonio e il S. Giovanni di Germignaga, il S. Michele è lontano dal paese e ciò sembra trovar giustificazione nell'esistenza del cimitero circostante che, in epoca romana e per un certo periodo seguente, fu posto fuori dall'abitato e, normalmente, lungo una via di comunicazione.

LUOGO
FORTIFI-
CATO?

A Gornate l'oratorio presenta un'altra particolarità interessante poichè è costruito su uno sperone che ad occidente, cioè a monte, presenta un taglio artificiale profondo attualmente m. 2,00 circa rispetto al pianoro della chiesa e m. 5,00 rispetto al pianoro soprastante. Un muro di sassi e pietre i cui resti affiorano sul fianco verso valle, sembra indicare il carattere difensivo dell'opera che costituiva forse un fossato a protezione di una fortificazione posta sul pianoro ove esiste un piccolo fabbricato riattato che conserva all'esterno le vaghe sembianze di una torre.²⁹

COLOMBE
DI LEGNO E
GUERRIERI
FEROCI

Si ha quindi motivo di ritenere che la chiesa fosse posta ai piedi di un recinto fortificato come quella di s. Maria sotto il castello di Mesocco. Questa fortificazione potrebbe essere stata costruita nel periodo che precedette l'invasione dei Longobardi e da questi riutilizzata in seguito. Con certezza si può affermare che alte pertiche sormontate da esili colombe lignee accompagnarono il profilo dell'oratorio di s. Michele durante la dominazione dei Longobardi, quando nei cimiteri di loro pertinenza, ci racconta Paolo Diacono, «...c'erano delle pertiche conficcate nel terreno, secondo un uso longobardo, e per questo motivo: se uno moriva da qualche parte, in guerra o per qualche altro accidente, i suoi parenti piantavano fra i loro sepolcri una pertica sulla cui sommità poi mettevano una colomba di legno rivolta verso il luogo in cui il loro caro era morto. Ciò per sapere da che parte riposasse...».³⁰

La chiesa infatti fu dai Longobardi modificata nel titolo e resa propria assieme al luogo fortificato soprastante. Il cimitero attorno al s. Michele accolse quindi i defunti di quel gruppo di conquistatori che si era staccato dalla vicina Castelseprio per attestarsi qui.

Rimandando una determinazione più precisa dell'età dell'oratorio a quando si eseguiranno assaggi più estesi che permettano l'identificazione di altri particolari costruttivi, mi preme ora sottolineare l'importanza dell'edificio che ho descritto nelle varie fasi della scoperta. Il S. Michele infatti e la vicina S. Maria Foris Portas costituiscono le più antiche chiese ancora esistenti della provincia di Varese. Il monumento inoltre, nonostante le modeste dimensioni, conserva alcune caratteristiche costruttive di netta derivazione romana, finora mai riscontrate a settentrione di Milano, che lo rendono di estremo interesse per la comprensione dell'evolversi dell'arte del costruire nei secoli oscuri seguiti alla caduta dell'impero romano.

Quello di Gornate è l'unico edificio sacro dedicato all'arcangelo Michele di cui è accertata l'antichità ed è ancora conservato. Esso attesta da un lato l'avvenuta diffusione del cristianesimo anche nei piccoli centri già prima dei Longobardi,³¹ dall'altro, confermando l'esistenza del villaggio in quei tempi,³² costituisce un ulteriore indizio alla formazione, già in periodo tardoromano, di quasi tutti i nostri abitati.

LE PIÙ
ANTICHE
CHIESE
DELLA
PROVINCIA

SAINT-FÉLIX DE GÉRONDE

La località ricordata con il nome di Géronde comprende alcuni rilievi che interrompono l'ampia valle del Rodano presso Sierre. Il maggiore di questi colli, ritenuti il luogo originario dell'insediamento di Sierre, conserva nella sua parte più elevata i resti dell'oratorio di st-Félix. Più sotto vi sono i ruderi di due fortificazioni e un convento con la chiesa di s. Martino.

NELLA VALLE
DEL
RODANO

I muri in pietre e ciottoli delle pareti di settentrione, di meridione e, parzialmente, delle pareti di occidente e oriente, si elevano ancora tra vigne e boschi, nonostante l'incuria degli uomini ed il lavoro demolitore del tempo, a testimoniare l'antichità del luogo. Il Blondel aveva studiato l'edificio ed eseguito scavi intorno agli anni cinquanta, giungendo alla conclusione che l'aula con le finestre abbastanza ampie era stata costruita tra l'ottavo e il decimo secolo, mentre l'abside a pianta rettangolare, gli ingressi laterali e la riduzione delle finestre, erano da ascrivere al dodicesimo secolo o al successivo.³³ Gli studi da me condotti sporadicamente dal 1974 per avere elementi di confronto con gli edifici che andavo scoprendo nella loro antichità, mi portano a conclusioni alquanto diverse.³⁴

RUDERI TRA
LE VIGNE

L'aula rettangolare misura all'interno m. 8,55 x m. 5,44 ed ha le pareti, che giungono fino all'altezza di m. 5,20, eseguite in ciottoli e pietre dello spessore di cm. 52. Negli spigoli pietre lunghe (fino a cm. 92) si alternano a pietre corte e ciottoli che disposti in file perfettamente allineate, talvolta con criteri decorativi, caratterizzano le murature. Compagnoni qui corsi di grosse pietre comprese tra file di pietre sottili poste

LA CAPPELLA
DIROCCATA

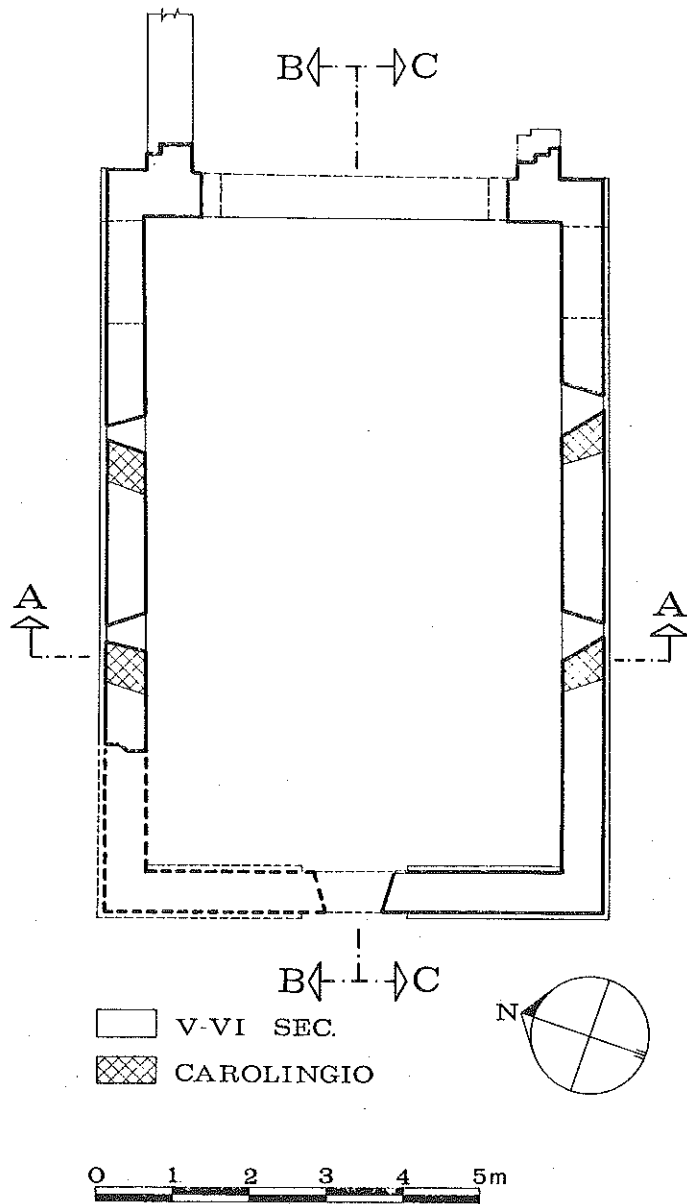


Fig. 28 - St-Félix - Pianta.



Fig. 29 - St-Félix - Parete meridionale verso l'abside. Si noti la rientranza dello spigolo in alto per ridurre lo spessore della parete orientale sopra l'arco absidale. L'ingresso ha la spalla destra originaria e quella sinistra rifatta.